



Le caste feste alle quali partecipava Silvio Berlusconi

I cattivi consigli: «Nicole denuncia il furto dell'auto»

Dai verbali dell'interrogatorio spunta quell'invito a compiere reato che Berlusconi suggerisce al consigliere comunale lombardo. Reticenze, bugie, favori: per lui preleverà Ruby in questura Sulla macchina - prestata alla Polanco - fu ritrovata droga. Minetti: «Ho fatto sesso con il premier»

Le carte

C.FUS.
MILANO

Ho avuto una relazione con il Presidente del Consiglio e quindi ho avuto con lui anche rapporti sessuali». Comincia così il verbale di interrogatorio di Nicole Minetti sentita dall'aggiunto Boccassini e dal sostituto Sangermano il 30 gennaio. Dalle migliaia di pagine di atti depositati per i due processi-incubo per il premier - il filone Ruby e quello dove sono indagati Fede, Mora e Minetti - spuntano novità e dettagli. Particolari che confermano, al di là dell'aspetto penale, il contesto

di ambiguità, cinismo, mercimonio di carne e sesso che faceva da sfondo al tempo libero del nostro Presidente del Consiglio. Del verbale di interrogatorio del consigliere regionale per cui la procura si appresta a chiedere il rinvio a giudizio per sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, erano già emersi alcuni elementi come «il legame affettivo» con il premier e il fatto che la sera del 27 maggio 2010 fosse stata incaricata di prendere Ruby in questura perché Berlusconi le aveva detto: «Vai tu perché sei incensurata». Ma la lettura del documento ora depositato spiega perché lei sia considerata «il punto debole» del quadro di attori coinvolti nelle inchieste.

Delle venti pagine di interrogatorio

colpiscono prima di tutto le bugie. L'igienista dentale è costretta ad ammettere di «non aver detto le verità» in due interviste appena pubblicate. La prima bugia è sul rapporto con Berlusconi, «conosciuto a uno stand di Publitalia nel 2008» con cui poi «ho avuto una relazione e quindi anche rapporti sessuali». La seconda bugia riguarda la sera del 27 maggio (quando Ruby finisce in questura e Berlusconi la fa liberare in quanto la nipote minorenni di Mubarak ndr). Minetti fa una ricostruzione soft di come andarono le cose quella sera: «Ero a cena con il mio fidanzato Simone, mi chiama Michelle (de Conceicao, la brasiliana che viveva con Ruby), mi avverte che Ruby è in questura, non ricordo se io cercai il presidente o vice-

Nomignoli

Dopo Cesare, Betty, Papi adesso spunta anche un celestiale Spirito Santo

versa e a quel punto andai in questura...». Il consigliere Minetti, assistita dall'avvocato Daria Pesce, si ritrova davanti una serie di prove - le tracce del suo telefonino - che raccontano una serata assai più agitata, specie per i ripetuti tentativi di Nicole di contattare il Presidente del Consiglio ad Arcore, a palazzo Grazioli e su altre utenze mobili. Ma perché lei voleva mettersi in contatto col Presidente del Consiglio? chiede il pm. «Perché la Michelle quando mi ha telefonato per avvertirmi che Ruby era in questura mi aveva detto di aver parlato con "lo spirito santo" ma io capii subito che il riferimento era a Berlusconi» (Così dopo Cesare, Papi, Betty, il premier aveva anche un altro nomignolo: Spirito Santo). In realtà quella notte le telefonate tra Nicole e Silvio, impegnato in Francia per incontri istituzionali, sono almeno quattro e fino a notte fonda. «Il Presidente voleva sapere come stavano andando le cose perché Ruby è una ragazza problematica, molto estroversa e loquace» spiega Minetti. Le cose poi, quella sera e nei giorni a venire, vanno come sappiamo. La terza bugia di Nicole riguarda Ruby. «L'ho conosciuta ad Arcore, alle cene, in tutto l'avrò vista un paio di volte» spiega il consigliere regionale ai magistrati. I quali però le contestano 122 contatti con il cellulare di Ruby tra il febbraio e il giugno 2010 e la presenza ad almeno nove cene. Sul perché così tante ragazze si fermassero a dormire alla villa, il consigliere regionale chiama in causa, per ciò che la riguarda, «il suo rapporto di intimità».

Bugie, tanti «mi avvalgo della facoltà di non rispondere» quando il pm le contestano sms e intercettazioni da cui emerge il suo ruolo di mediatrice tra le ragazze e il premier. Tra le righe del verbale anche una clamorosa novità. «Perché il Presidente del Consiglio le suggerisce di commettere un reato quando le dice di denunciare il furto della macchina (che Nicole in agosto aveva prestato al narcotrafficante Ramirez della Rosa, arrestato per droga, fidanzato della Polanco, un'altra ospite fissa ad Arcore, ndr)?» le chiedono i pm. «Mi avvalgo della facoltà di non rispondere» taglia corto Nicole. Che ammette di aver ricevuto 35 mila euro dal premier ma «non sa se li restituirò, vediamo». E che alla domanda: «Vuole specificare quanto è durata la relazione con il premier?», risponde: «Non glielo saprei dire». ♦